

## La Rocca d'Olgisio e il monte San Martino












### COME ARRIVARE:


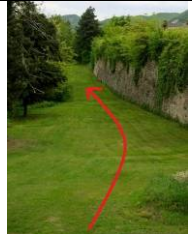







- da Piacenza si raggiunge Pianello Val Tidone percorrendo la SP 11 e la SS 412;
- oltrepassato il ponte sul Tidone, alla rotonda si svolta a sinistra in v. Leonardo da Vinci;
- dopo 400 m. allo stop si svolta a sinistra (via Sante Liberata e Faustina) seguendo le indicazioni "Mezzano - Piozzano - Pecorara";
- 800 metri dopo si svolta ancora a sinistra sulla strada prov.le 60 seguendo i cartelli "Piozzano - Mezzano - trattoria Chiarone"; *(si trascura, quindi, la segnalazione a destra "Rocca d'Olgisio" perché indica la strada verso l'ingresso superiore del castello);*
- dopo 2 km si attraversa il piccolo abitato di Case Gazzoli, e 500 m. oltre si gira a destra, subito dopo il ponte sul torrente Chiarone, indicazioni per "Roccapulzana - Chiarone";
- ancora 1,3 km e si riattraversa il torrente; subito dopo il ponte si parcheggia nello slargo sulla sinistra, prima del cartello stradale che segnala il centro abitato di Chiarone.




*TOTALE da Piacenza km 34 in circa 45 minuti*

<b>PARTENZA</b>	Chiarone, frazione di Pianello Val Tidone (PC) a 250 metri s.l.m.;
<b>LUNGHEZZA COMPLESSIVA</b>	7 km circa;
<b>TEMPO DI PERCORRENZA</b> (al netto delle soste)	3 h
<b>GRADO DI DIFFICOLTA':</b>	escursionistico, qualche tratto da percorrere su creste rocciose esposte, alcuni tratti piuttosto ripidi sia in salita che in discesa;
<b>FONDO:</b>	asfalto km. 1; tutto il resto sterrato o sentiero
<b>SEGNAVIA</b>	CAI 209, 211 e 213 su tutto il percorso
<b>DISLIVELLO COMPLESSIVO</b>	m. 505 ;
<b>PUNTO PIU' ALTO</b>	Rocca d'Olgisio, 566 m.s.l.m.

QUOTA (m)	TEM PO	DESCRIZIONE	IMMAGINI
398	30'	<p>Dal parcheggio si torna all'inizio del ponte, dove si trova il cartello bianco-rosso che segnala il sentiero CAI 209.</p> <p>Si scende sul greto (<i>foto 1</i>) tra i cespugli e si cammina sulla riva del torrente costeggiando, dopo 3 minuti, la base di una spettacolare parete argillosa a calanco.</p> <p>Appena dopo il sentiero svolta a sinistra, abbandonando il corso del Chiarone, e un minuto dopo un altro cartello del CAI indica con precisione la direzione da seguire.</p> <p>Si sale sul ripido pendio tra querce e castagni; in alcuni punti lo stradello si impenna, e si cammina faticosamente tra cumuli di foglie secche ammucciate dall'acqua piovana sul piano di calpestio.</p> <p>Dopo circa un quarto d'ora la mulattiera arriva ad affacciarsi, dall'alto, sui calanchi che si erano osservati dal greto del torrente. Quando la pendenza si attenua, in una sezione di bosco sottoposta a taglio, si incrocia una carrozzabile in terra battuta che sale da destra: si svolta a sinistra seguendo il cartello "Rocca d'Olgisio") (<i>foto 2</i>).</p>	 <p style="text-align: right;">foto 1</p>  <p style="text-align: right;">foto 2</p>

419	5'	<p>Si prosegue in salita fino a quando, in corrispondenza di una curva a destra della strada, si trascura, a sinistra, il cartello che indica il sentiero CAI 209a che riporta a Chiarone; si procede quindi sulla carreggiabile per non più di venti metri e la si abbandona, deviando a destra, in salita nel bosco, guidati dal segnavia (<i>foto 3</i>).</p>	 <p>foto 3</p>
470	7'	<p>Si cammina da 5 minuti quando il sentiero rientra nella strada carrozzabile e, poco dopo, raggiunge un quadrivio: si lascia definitivamente la strada, che prosegue a sinistra, in piano attraverso un boschetto di pini, e si trascura ugualmente il viottolo che gira deciso a destra in piano, portando ad uno slargo; si prosegue invece in leggera svolta a destra, sul sentiero che sale nel bosco, confortati dal cartello e dai segnavia sui tronchi degli alberi (<i>foto 4</i>).</p>	 <p>foto 4</p>
540	16'	<p>Dopo 5 minuti si esce allo scoperto, all'altezza di un roccione che si affaccia sulla radura in mezzo alla quale sorge Casa il Cisello; la vista spazia verso il monte San Martino, la Costa, e il lontano monte Lazzaro. Sulla roccia, che immagazzina calore nelle ore calde creando un microclima favorevole, compaiono i primi <b>fichi d'India nani</b> (<i>foto 5</i>). Si prosegue per una decina di minuti su rocce affioranti, porose e non scivolose, e si costeggia un grosso masso, alla destra del percorso, oltre il quale si staglia Rocca d'Olgisio.</p> <p>Nel punto indicato dalla <i>foto 6</i> occorre fare molta attenzione: i segnavia abbandonano infatti gli alberi e invitano ad affrontare, a destra, un costone affilato, sul cui crinale si deve camminare.</p>	 <p>foto 5</p>  <p>foto 6</p>
545	5'	<p>E' il tratto più pericoloso dell'intera escursione, ed è bene usare la massima cautela, perchè la <b>cresta di arenaria</b>, pur non essendo scivolosa se asciutta, è in questo punto particolarmente stretta, e mancano protezioni su entrambi i lati (<i>foto 7</i>). Gli alberi, a destra, e qualche cespuglio consentono limitati appigli che rendono più sicuro il passo.</p> <p>Si tratta comunque di un tratto molto breve, sconsigliato solo a chi abbia effettivi problemi di equilibrio o vertigini.</p> <p>Al termine del tratto sulla roccia viva, il segnale invita a scendere, a destra, nel bosco (<i>foto 8</i>).</p>	 <p>foto 7</p>  <p>foto 8</p>
566	7'	<p>Dopo un paio di minuti si apre, a destra, una strepitosa veduta sulla Val Tidone, con la chiesa di Gabbiano in primo piano, e oltre Pianello, Strà, i vigneti di Ziano e la pianura sullo sfondo. Ancora un minuto di cammino e si accede al prato esterno della <b>Rocca d'Olgisio</b> (<i>foto 9</i>).</p> <p>Pochi passi e, sulla destra, un varco nella staccionata consente di scendere in un paio di minuti alla <b>grotta delle Sante</b> Faustina e Liberata, (<i>foto 10</i>) interessante per le sedute e gli altari intagliati nella roccia, per le incisioni, alcune antiche, e per il vasto panorama inquadrato dall'apertura. Le nobildonne cui la grotta deve il nome fuggirono dal castello per evitare il matrimonio loro imposto dal padre, il nobile Giovannato, e fondarono nel VI secolo un monastero a Como.</p> <p>Si ritorna sul prato e ci si dirige verso il cartello del CAI che indica "209 Chiarone" dal lato già percorso, e "Chiarone - Rio Tinello" verso destra.</p>	 <p>foto 9</p>  <p>foto 10</p>

565	2'	<p>Dal cartello, si trascura la strada asfaltata che scende subito a sinistra, e si cammina nel prato verso la cinta muraria (<i>foto 11</i>), che si costeggia verso sinistra (quindi tenendola alla propria destra) per 2 minuti (<i>foto 12</i>) fino alla fine del prato, di fronte ad una guglia di roccia, dove si ritrova il segnavia.</p>	  <p>foto 11      foto 12</p>
565	5'	<p>4 minuti dopo, si cammina sul tracciato intagliato nella roccia che incombe sulla destra, e si raggiunge un bivio: a destra si imbecca un sentiero protetto da tubi in ferro da ponteggio (<i>foto 13</i>), che in pochi metri porta, tra abbondanti fichi d'India, alla <b>grotta della Goccia</b> (<i>foto 14</i>) chiamata così per la goccia d'acqua che cade ad intervalli regolari dalla volta; da qui si apre una vasta visuale verso i monti S. Martino, Chiarello, Aldone, e i più lontani m. Bogo e m. Lazzaro. Di fronte, il campanile di Roccapulzana, orfano della chiesa travolta da una frana negli anni '70.</p> <p>Lasciata la grotta, che presenta un gradino lungo tutto il suo perimetro e un sedile intagliato nella roccia, si torna al bivio precedente, riprendendo il cammino, a destra.</p>	  <p>foto 13      foto 14</p>
335	30'	<p>Ritrovato il costone di roccia, è preferibile scendere dallo stesso e camminare sullo stretto sentiero di terra battuta che rasenta la base del roccione, fino ai segnali del CAI che si intravedono sulla costa (<i>foto 15</i>).</p> <p>Rientrati nel bosco, si procede in discesa fino ad uno sperone roccioso che presenta alcuni gradoni intagliati nella pietra e lavorati a lisca di pesce, con due grossi e profondi fori, forse destinati ad accogliere palificazioni: probabilmente un <b>altare sacrificale</b>, a strapiombo sulla vallata sottostante e rivolto verso il m. Aldone (<i>foto 16</i>).</p> <p>Si continua a scendere nel bosco, fino a quando il pendio diventa meno ripido, in corrispondenza dell'impluvio del rio Cisello, che si immette poco oltre nel <b>rio Tinello</b>.</p> <p>Alla fine della discesa si raggiunge quest'ultimo ruscello, il quale si insinua nella frattura che, interrompendo il crinale roccioso, separa la Rocca dal monte S. Martino; lo si attraversa, dopo aver ammirato le marmitte dei giganti scavate dalla corrente e le stratificazioni della riva sinistra, poco a valle del guado.</p>	  <p>foto 15      foto 16</p>
475	20'	<p>Pochi passi dopo il rio si incontra il segnale che indica, a sinistra, il sentiero 209 che continua fino a Chiarone, e che si trascura, ed il 211 che sale, a destra, verso il monte San Martino e la Madonnina.</p> <p>Si svolta quindi a destra e si affronta un tratto di salita molto ripida finché, dopo una decina di minuti, in una piccola radura si abbandona lo stradello, che prosegue più ampio, a destra, e si segue il segnavia che indica la deviazione a sinistra, ancora in salita (<i>foto 17</i>).</p> <p>Altri 6 minuti e si incrocia una stradina, più ampia del sentiero percorso finora, in leggera salita da sinistra verso destra; la si imbecca verso destra (<i>foto 18</i>), e poche centinaia di metri dopo si giunge ad una sella: nel punto in cui il viottolo inizia a scendere verso La Costa, sulla sinistra i cartelli e i segnavia invitano a salire sul sentiero che porta all'ultimo strappo prima della cima (<i>foto 19</i>).</p>	   <p>foto 17      foto 18      foto 19</p>

500	5'	<p>In pochi minuti si arriva alla vetta del <b>monte San Martino</b>, costituita da uno sperone roccioso percorso da una stretta spaccatura verticale (<i>foto 20</i>), nella quale il sentiero si infila, costringendo a camminare di lato, senza zaino.</p> <p>Dall'altra parte una serie di scalini scavati nella roccia (<i>foto 21</i>) consente di salire proprio sulla sommità, da cui si gode un panorama amplissimo, sia verso la Rocca d'Olgisio, sia verso il monte Lazzaro e la testata della Val Chiarone.</p>	 <p>foto 20      foto 21</p>
480	3'	<p>Si continua in discesa sul versante opposto, quindi si risale di pochi metri e si scende nuovamente tra maestosi castagni, fino ad un ampio pianoro, completamente interessato dagli <b>scavi archeologici</b> recintati, che hanno messo in luce strutture e materiali ceramici relativi a due distinti insediamenti, uno protostorico (età del Bronzo) e uno tardoantico e medievale.</p> <p>Il tutto è ora coperto da teloni che lasciano intravedere poche pietre, ma non annullano il fascino di questo ambiente solitario e di grande interesse paesaggistico.</p>	
400	20'	<p>Attraversato il pianoro, si sale al settore sommitale, anch'esso occupato dagli scavi, e si ritrova il segnavia, che si segue in discesa fino ad incontrare, dopo una decina di minuti, un tratto molto ripido, tra le rocce, non pericoloso perchè non esposto, ma che mette a dura prova le ginocchia.</p> <p>Ancora una decina di minuti, e occorre prestare attenzione al segnavia bianco-rosso, che, in una curva dello stradello in forte discesa a sinistra, indica con precisione il sentiero che si stacca a destra, in salita per pochi metri, e poi ancora in discesa (<i>foto 22</i>).</p>	 <p>foto 22</p>
350	5'	<p>Dopo qualche minuto si passa accanto ad un grande blocco di arenaria inclinato verso destra, al di sotto del quale alcune rocce sembrano grossolanamente lavorate a formare sedili e incise da fori circolari; probabilmente in epoca preistorica il sito fu usato come luogo di culto. Quindi si oltrepassa una <b>grotta</b>, sulla sinistra, la cui volta annerita dal fumo sembra indicare un antico uso come abitazione o riparo (<i>foto 23</i>).</p>	 <p>foto 23</p>
275	5'	<p>Ancora 5 minuti di discesa e, superato il piccolo oratorio dedicato alla <b>Madonnina di Lourdes</b>, con una breve scalinata si raggiunge la strada asfaltata di fondo valle.</p>	
250	15'	<p>Si svolta a sinistra e, restando sempre sulla strada principale, prima si ignora il sentiero 209 che sale a sinistra verso il rio Tinello, poi si attraversa l'abitato di Chiarone, e quindi, ignorato il sentiero 209a che porta a sinistra a Rocca d'Olgisio, si raggiunge l'autovettura.</p>	